

Nella regione non operano le apposite commissioni comunali

# La legge ancora latitante per il lavoro a domicilio

Il punto sulla situazione in un'assemblea organizzata dal PCI a Civitanova - Nelle province di Ascoli e Macerata oltre 20.000 lavoratori a domicilio - Le «malattie professionali»

L'iniziativa promossa dal Comune di Ancona

## Sull'abusivismo incontro sindacati-imprenditori

ANCONA — Promossa dalla amministrazione comunale di Ancona si è svolto a palazzo del Popolo un incontro tra sindacati e imprenditori per esaminare il grave fenomeno dell'abusivismo e del lavoro nero. Effettuazione di un'indagine conoscitiva, impegno verso i parlamentari marchigiani per sollecitare l'approvazione di proposte di legge che regolamentino per il meglio la complessa materia, coinvolgimento dell' settore del lavoro, un più accento impegno di tutti per controllare maggiormente i propri dipendenti marchigiani, sono stati i punti principali del dibattito.

Nell'introdurre il dibattito, l'assessore alle Attività economiche Giuliano Calabrese ha sottolineato l'importanza dell'incontro anche alla luce delle tante iniziative che il comune sta portando avanti in favore dell'occupazione giovanile.

«E' chiaro — ha detto l'assessore — che l'abusivismo e il lavoro nero non colpiscono soltanto i giovani riducendo le possibilità occupazionali. Il ma inquina anche nel settore della concorrenza tra imprese operanti nello stesso comparto produttivo. Abusivismo e lavoro nero provocano inoltre erosioni fiscali e previdenziali, creano squilibri economici e contribuiscono

non poco a favorire l'assenteismo nelle fabbriche e negli uffici. Si tratta quindi — ha sostenuto ancora — di esaminare in una posizione positiva e di una grande massa di lavoro precario, non regolamentato, e di doppio lavoro che spesso coincide con l'abusivismo, quando in una famiglia il reddito è costituito da un unico salario. Tali problemi, per la cui soluzione il Comune di Ancona è pronto a impegnarsi, debbono essere affrontati facendo pressione sui poteri legislativi e governativi vengano approntati strumenti legislativi di adeguata portata. La gravità del fenomeno, ha fatto presente che uno di questi interventi dovrebbe essere quello di consentire alle aziende di adeguare l'organico del personale alle mutue esigenze della produzione e del mercato, senza sottoporre a una serie di vincoli che di fatto impediscono una gestione economica delle imprese. Il compagno Stefano Daneri, a nome del consiglio sindacale unitario CGIL-CISL-UIL, ha sottolineato che tra le cause principali che hanno portato all'espansione del lavoro nero e dell'abusivismo, vi è quella legata all'alto tasso di disoccupazione in un primo momento, e all'estero degli stranieri, che rischia seriamente di aumentare, qualora non vengano fatti nella nostra

città gli investimenti in grado di rilanciare i principali settori produttivi.

«La disoccupazione — ha detto Daneri — è dovuta, oltre che da una grande massa di lavoro precario, non regolamentato, e di doppio lavoro che spesso coincide con l'abusivismo, quando in una famiglia il reddito è costituito da un unico salario. Tali problemi, per la cui soluzione il Comune di Ancona è pronto a impegnarsi, debbono essere affrontati facendo pressione sui poteri legislativi e governativi vengano approntati strumenti legislativi di adeguata portata. La gravità del fenomeno, ha fatto presente che uno di questi interventi dovrebbe essere quello di consentire alle aziende di adeguare l'organico del personale alle mutue esigenze della produzione e del mercato, senza sottoporre a una serie di vincoli che di fatto impediscono una gestione economica delle imprese. Il compagno Stefano Daneri, a nome del consiglio sindacale unitario CGIL-CISL-UIL, ha sottolineato che tra le cause principali che hanno portato all'espansione del lavoro nero e dell'abusivismo, vi è quella legata all'alto tasso di disoccupazione in un primo momento, e all'estero degli stranieri, che rischia seriamente di aumentare, qualora non vengano fatti nella nostra

CIVITANOVA MARCHE — Si torna a parlare del lavoro a domicilio e della legge fantasma che avrebbe dovuto regolamentarlo. Finalmente, dopo quattro anni, siamo al punto di partenza? Non proprio, certo e che in gran parte della regione, nelle zone di massima estensione del lavoro nero, ancora non operano le commissioni comunali previste dalla legge, sono poi più di duecento in provincia di Ascoli le aziende iscritte all'albo dei committenti, neppure duecento lavoratrici a domicilio sono state assicurate. Ecco le cifre che, se paragonate con la consistenza reale del fenomeno, diventa molto preoccupante: tra la provincia di Ascoli e Macerata (che sono rispettivamente al primo e al settimo posto nella graduatoria del numero di aziende iscritte) sarebbero almeno ventimila i lavoratori a domicilio. A Civitanova, all'assemblea organizzata dal PCI, si sono discusse le cose da fare, partendo proprio da questi dati.

Intanto in questi anni qualcosa è cambiato: verso il basso il numero di aziende con un vero e proprio boom del lavoro decentrato, ha prodotto un aumento notevole delle aziende che producono in conto terzi (tagliando) e di quelle che preparano le tomate. Soprattutto secondo il criterio di tenuta nella relazione della compagnia onorevole Maria Teresa Carloni — l'affacciarono al lavoro a domicilio, i produttori ha scardinato alcuni dei meccanismi tradizionali, che regolavano il mercato marchigiano. Si aggiungono la persistente impossibilità di rinnovarsi, in tecnologia e in qualità, la progressiva ulteriore frammentazione dei rischi, le imprese che decidono di mettersi in proprio, la nascita di nuove figure di intermediari, eccetera, l'assenteismo, il lavoro a domicilio, l'export-import, quelle stesse che rastrellano profitti immani, sulla pelle di migliaia di lavoratori.

Si pone dunque il problema di nuove iniziative, ancor più offerte di lavoro e — il fatto ha bisogno di una indagine più accurata — si è in parte assottigliato il lavoro a casa. E' un bene? Non diremmo. Intanto perché accanto a questo fenomeno c'è l'altro, quello della concentrazione di mano d'opera in piccoli laboratori, in sottocella o cantine, con regole simili a quelle della fabbrica (orario, ritmi eccetera), ma senza i diritti dell'operaio che lavora in fabbrica. E poi, si deve mettere in conto che il detto nel corso dell'assemblea a Civitanova) che sul lavoro decentrato poggia l'intera economia di una vastissima zona. Si deve puntare a ridurre il fenomeno, a circoscriverlo, si deve dare alla condizione operaia nuove garanzie e certezze, proporzioni e impensabile riportare in fabbrica l'intera quantità di lavoro prodotto a domicilio, senza l'impiego di lavoratori, operai delle fabbriche, artigiani contro le forme più evidenti di sudditanza della piccola industria: i nodi cruciali di questa subordinazione, nella possibilità di un associarsi e di associarsi sta il segreto di un successo.

E la condizione anormale, addossata di migliaia di donne e di uomini? Ecco il punto su cui far leva: si è parlato di un movimento organizzativo, che si realizzi in forme di partiti. Ci sono zone di sfruttamento che bisogna illuminare, ci sono le «malattie professionali» che colpiscono soprattutto i bambini, più deboli ed esposti agli effetti di mediale trionfo. L'obiettivo che provoca la polemica è quello di dare un'idea di ancora — dopo il caso di Monte Urano — che i ragazzi siano gravemente affetti da fasciosidiosi da collanti. Si sa di bambini che vanno a scuola con fazzoletti imbevuti di collante.

Che fare? Si può stare a guardare, dopo che la legge che opera da quattro anni ha portato alla luce solo il sei per cento del lavoro nero? I comuni e i sindacati si debbono mettere subito all'opera, per far funzionare le commissioni, per dare servizi sociali, alle donne, per aprire vere e proprie vertenze sulla questione.

La questione dell'ambiente di lavoro e della salute appare prioritaria l'unica indicazione provinciale della CGIL, Corelli della fidei dei disoccupati di Macerata Feltria, Servizio della CCL di Monte Urano, Bertozzi segretario provinciale della FILCEA-CGIL, Orzi della CAVIF di Pesaro. Mihi responsabile dei problemi del lavoro della federazione del PCI, Cristina Cecchini segretario provinciale della FGCI, Cecconi del mobilificio Nicolini di Pesaro, Stefani sindaco di Pesaro e del CC del PCI, Guida Venturi dell'ODA di Urbina, Gessi della Benelli di Pesaro, Baltri della Idroterocera di San Lorenzo in Campo, Petrucci del sindacato pensionati.

Sono stati infine eletti all'unanimità i delegati per la conferenza nazionale operaia di Napoli.



Ancona: giovedì assemblea dei delegati sindacali

ANCONA — Le numerose assemblee che si sono svolte nei posti di lavoro un po' in tutta la provincia troveranno un primo momento unitario nell'assemblea provinciale dei delegati che si terrà giovedì ad Ancona. Da questa sede il dibattito sarà poi continuato all'esterno, con incontri popolari e confronti con le altre forze politiche e sociali per costituire un punto certo di riferimento ed unitario anche per le forze politiche impegnate nella risoluzione della crisi. Questa iniziativa, se prolungata, rischia di costituire un ulteriore elemento di drammatizzazione della situazione del Paese e una facile esca per i continui atti di violenza che tendono a scardinare le istituzioni repubblicane.

Il comitato direttivo della Camera Confederale del Lavoro di Ancona e Provincia, riunitosi di recente per discutere il documento della federazione CGIL-CISL-UIL, ha espresso pieno accordo con i suoi contenuti, riconfermando le richieste già avanzate al Presidente del Consiglio incaricato, innanzitutto che la crisi non conduca ad elezioni anticipate, che il programma sia rispondente ai problemi posti dalla emergenza e si proietti in un orizzonte più vasto; che la loro soluzione abbia il necessario consenso politico e sociale.

Sul documento della Federazione CGIL-CISL-UIL, il Comitato Direttivo ha sottolineato che questo «va inteso nella sua globalità, senza forzature di alcun genere su singoli argomenti» e respingendo qualsiasi individualizzazione personale che tenda a limitare la scelta maturata ed autonoma del movimento sindacale. Viene inoltre confermata la necessità di approfondire i singoli argomenti, attraverso la definizione di proposte settoriali che si pongano obiettivi di investimenti qualificati e del programma e, nel quadro di uno sviluppo programmato e sequenziale».

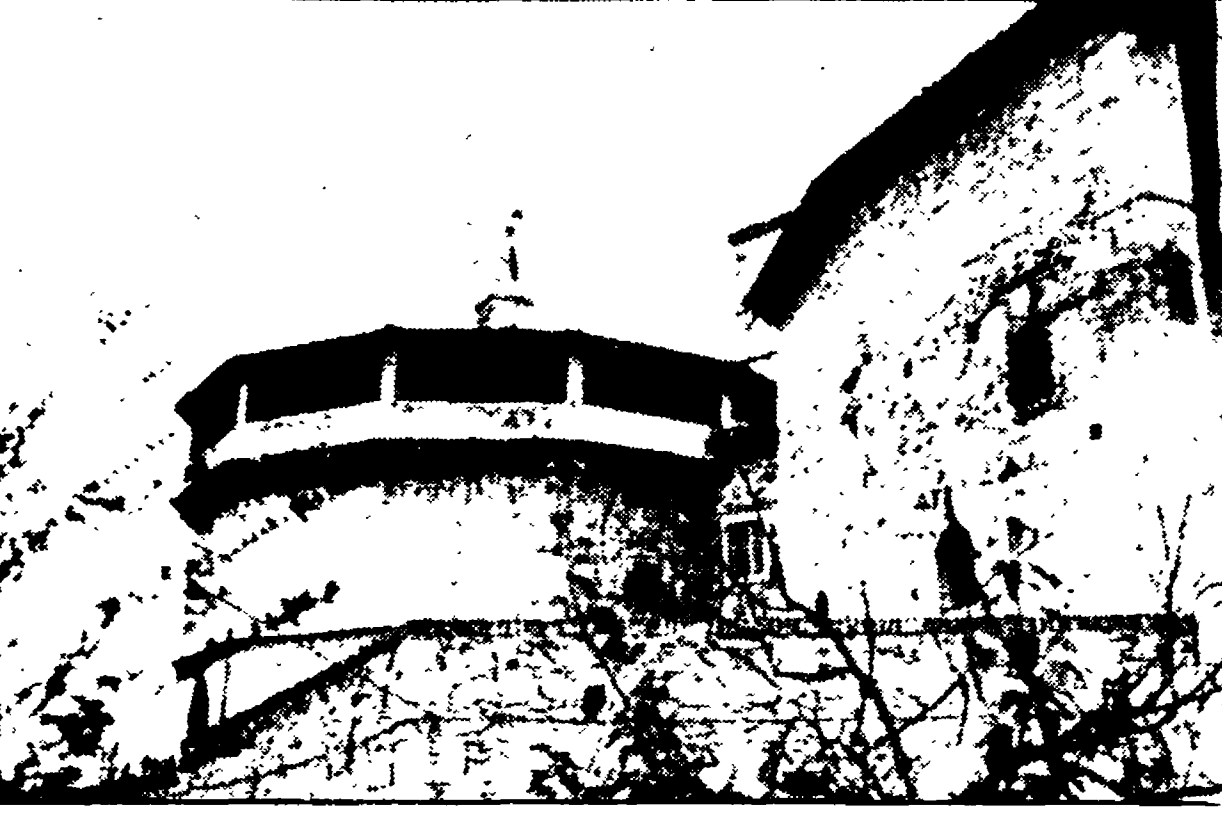
nutri, riconfermando le richieste già avanzate al Presidente del Consiglio incaricato, innanzitutto che la crisi non conduca ad elezioni anticipate, che il programma sia rispondente ai problemi posti dalla emergenza e si proietti in un orizzonte più vasto; che la loro soluzione abbia il necessario consenso politico e sociale.

Sul documento della Federazione CGIL-CISL-UIL, il Comitato Direttivo ha sottolineato che questo «va inteso nella sua globalità, senza forzature di alcun genere su singoli argomenti» e respingendo qualsiasi individualizzazione personale che tenda a limitare la scelta maturata ed autonoma del movimento sindacale. Viene inoltre confermata la necessità di approfondire i singoli argomenti, attraverso la definizione di proposte settoriali che si pongano obiettivi di investimenti qualificati e del programma e, nel quadro di uno sviluppo programmato e sequenziale».

## La proposta della Provincia di Ascoli

# Alla fortezza Malatesta non più il carcere ma un museo medievale

Entro l'anno la struttura sarà libera - Il progetto, che prevede anche un istituto di storia, sarà realizzato con i fondi della Cassa del Mezzogiorno



ASCOLI PICENO — Nell'ambito dei finanziamenti previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno a favore del «Progetto speciale per la riqualificazione delle aree interne» che concerne interventi per il riequilibrio di zone interne anche nella Provincia di Ascoli Piceno, l'amministrazione provinciale ascolana ha avanzato la settimana scorsa la proposta di destinare parte di tali finanziamenti per il restauro e la riqualificazione della Fortezza Malatesta di Ascoli Piceno, che entro l'anno sarà libera libera dall'attuale funzione di carcere giudiziario.

La proposta intende recuperare una struttura edilizia monumentale di alto interesse storico per la città di Ascoli Piceno e nello stesso tempo renderla funzionale in un'attività culturale. In fatti la Fortezza Malatesta dovrebbe diventare, secondo la proposta, la sede di un Istituto di storia medievale, con annesso Museo, la cui importanza superi i confini regionali. L'Istituto dovrebbe essere costituito utilizzando appunto i fondi della Cassa per il Mezzogiorno ha messo a disposizione del «Progetto speciale» per la riqualificazione delle aree interne. L'articolo 8 della legge 183 parla di «interventi per l'utilizzazione e la salvaguardia delle risorse naturali dell'ambiente con iniziative di interesse scientifico e tecnologico». La natura scientifica dell'Istituto di storia medievale e di costumi e la sua portata internazionale, aderendo allo spirito e alla sostanza delle finalità previste dalla 183.

Si deve dire che da anni l'opinione pubblica ascolana ha sollevato il problema della futura utilizzazione della Fortezza una volta liberata dall'attuale funzione di carcere e, anche se esistono diverse opinioni in merito, vi è però la comune convinzione che la fortezza malatestana debba essere utilizzata per scopi culturali. Anche i tecnici incaricati della redazione del Piano Particolareggiato del centro storico della città di Ascoli prevedono questa destinazione.

La proposta avanzata dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno contiene anche una ipotesi di spesa complessivamente prevista, per opere di restauro e consolidamento delle strutture, per lavori di ristrutturazione e adattamento alla nuova destinazione, per l'acquisizione di reperti storico-culturali, una spesa di tre miliardi e duecento milioni di lire. Le unità impiegate previste sono sedici.

Le finalità alle quali l'Istituto dovrebbe assolvere, secondo le intenzioni dell'Am-

ministrazione provinciale, vanno dal compito primario istituzionale di promuovere e svolgere ricerche scientifiche per l'approfondimento di tutti gli aspetti della storia medievale, alla pubblicazione di collane editoriali, all'organizzazione di seminari e convegni nazionali ed internazionali, di conferenze e mostre, mantenendo la funzione di struttura aperta ed estremamente flessibile, soprattutto per i suoi costanti riferimenti al territorio.

NELLE FOTO: La fortezza circondata dal muro di cinta con il camminamento per la ronda. Accanto al titolo: l'attuale accesso principale

ministrazione provinciale, vanno dal compito primario istituzionale di promuovere e svolgere ricerche scientifiche per l'approfondimento di tutti gli aspetti della storia medievale, alla pubblicazione di collane editoriali, all'organizzazione di seminari e convegni nazionali ed internazionali, di conferenze e mostre, mantenendo la funzione di struttura aperta ed estremamente flessibile, soprattutto per i suoi costanti riferimenti al territorio.

NELLE FOTO: La fortezza circondata dal muro di cinta con il camminamento per la ronda. Accanto al titolo: l'attuale accesso principale

## A dibattito gli operai comunisti di lesi

# L'impegno dei lavoratori per cambiare la società

Particolarmente sentito il problema dell'occupazione femminile

IESI — Egemonia della classe operaia, politica di massiccia solidarietà, emancipazione della donna, un governo che sia in grado di far uscire il paese dalla crisi, lotta alla violenza e alla eversione fascista, occupazione: sono stati i punti centrali della conferenza operaia di zona svoltasi a Jesi e che ha visto la partecipazione massiccia dei lavoratori della Vallesina, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e artigiane di questa zona. La mobilitazione nei posti di lavoro, nelle settimane che hanno preceduto la manifestazione, ha assottigliato la sede di fabbrica SIMA, sede delle cellule PIAT-Gherardi, Pieralisi, Enel, di incontri con le compagne e simpatizzanti del settore tessile e del abbigliamento stanno a dimostrare l'impegno del nostro partito nelle realtà locali.

Dalla relazione introduttiva del compagno Gianfranco Fortunati e dai numerosi interventi che sono seguiti, la capacità dei lavoratori di

svolgere un ruolo egemonico è stata animata e motivata da una classe operaia non di categoria, ma impegnata a combattere le sue battaglie all'interno e all'esterno delle aziende, per la trasformazione profonda della società, corporativa, rigidamente chiusa a difendere le posizioni acquisite, sia dal punto di vista dei sacrifici enormi che i lavoratori stanno sopportando da sempre, ma che si sono fatti ancora più pesanti in questi ultimi anni, non una sola voce si è levata a chiedere puri e semplici, un'occupazione di qualità, che è stata invece rivolta al rapporto fabbrica-società, all'unità fra lavoratori occupati con quelli a domicilio, sottoccupati, precari, alla condizione operaia e ai bisogni del comparto e degli strati più bassi della popolazione. Un impegno che si è sempre più ampio collegando con i lavoratori dell'agricoltura, dei servizi e del pubblico impiego, con i problemi della base (donne ed uomini).

vimento dei giovani e delle donne, in cerca di occupazione.

Il problema dell'occupazione femminile è ricorso maggiormente negli interventi, ed è stato uno dei più qualificanti — ha sottolineato il compagno Paolo Guerrini nelle sue conclusioni — in quanto la lotta per l'emancipazione della donna è stata ed è la lotta del Partito Comunista — tale riguardo il prossimo 14 febbraio si svolgerà a Jesi, organizzato dall'amministrazione comunale e dalla consultazione femminile, con l'obiettivo di sviluppare la lotta per l'emancipazione femminile nella Vallesina.

E' importante che a questi incontri — ha sottolineato la compagna Paola Pettrosi — operaia della Venus, una azienda tessile jesina — partecipino tutti i lavoratori, perché l'obiettivo di lotta che si propone è di creare un solo se intorno ad esso riusciremo a sensibilizzare e a creare un vasto movimento di problemi della base (donne ed uomini).

È la condizione anormale, addossata di migliaia di donne e di uomini? Ecco il punto su cui far leva: si è parlato di un movimento organizzativo, che si realizzi in forme di partiti. Ci sono zone di sfruttamento che bisogna illuminare, ci sono le «malattie professionali» che colpiscono soprattutto i bambini, più deboli ed esposti agli effetti di mediale trionfo. L'obiettivo che provoca la polemica è quello di dare un'idea di ancora — dopo il caso di Monte Urano — che i ragazzi siano gravemente affetti da fasciosidiosi da collanti. Si sa di bambini che vanno a scuola con fazzoletti imbevuti di collante.

Che fare? Si può stare a guardare, dopo che la legge che opera da quattro anni ha portato alla luce solo il sei per cento del lavoro nero? I comuni e i sindacati si debbono mettere subito all'opera, per far funzionare le commissioni, per dare servizi sociali, alle donne, per aprire vere e proprie vertenze sulla questione.

La questione dell'ambiente di lavoro e della salute appare prioritaria l'unica indicazione provinciale della CGIL, Corelli della fidei dei disoccupati di Macerata Feltria, Servizio della CCL di Monte Urano, Bertozzi segretario provinciale della FILCEA-CGIL, Orzi della CAVIF di Pesaro. Mihi responsabile dei problemi del lavoro della federazione del PCI, Cristina Cecchini segretario provinciale della FGCI, Cecconi del mobilificio Nicolini di Pesaro, Stefani sindaco di Pesaro e del CC del PCI, Guida Venturi dell'ODA di Urbina, Gessi della Benelli di Pesaro, Baltri della Idroterocera di San Lorenzo in Campo, Petrucci del sindacato pensionati.

Sono stati infine eletti all'unanimità i delegati per la conferenza nazionale operaia di Napoli.

## Le indicazioni della conferenza operaia del PCI a Pesaro

# Deve uscire dalla fabbrica il dibattito tra gli operai

PESARO — Il dibattito che ha caratterizzato la conferenza operaia provinciale di Pesaro svoltasi per l'intera giornata di sabato alla Casa del Popolo di Muraglia, ha fornito a tutto il Partito gli elementi più aggiornati sul fortamento della «sua» componente operaia. Uno «spaccato» reso possibile dai interventi di operai presenti nei più diversi settori produttivi, che hanno mostrato la grandezza e in zone differenziate del territorio provinciale.

Operai giovani, per i quali le lotte del '68 non sono forse neppure un ricordo, e militanti di lunga esperienza, «collaudati» dalle lotte durante lo scioglimento e la successione del 1968, hanno analizzato con lucidità il ruolo dei comunisti nelle fabbriche e quindi lo stato del Partito, con la sua capacità di orientare, con la sua capacità di sviluppare i rapporti unitari con le altre organizzazioni politiche degli operai, con la capacità di far comprendere la sua linea strategica. Compiti decisivi, che richiedono una grande tensione politica, sacrificio, preparazione, fermezza e pazienza.

L'incontro operaio di Pesaro ha dato il segno di questa capacità complessiva, come ha detto il compagno Urtoni, un «vecchio» quadro comunista di fabbrica, il dibattito di sabato va portato al di fuori della conferenza, nelle fabbriche, nelle case, tra la gente. L'affermazione è opportuna per l'estrema chiarezza con la quale i contributi sono stati portati nella discussione, chiarezza che rende implicita una facilità di comprensione e quindi di rinnovamento del dibattito.

Un'occasione perduta però

comune di Pesaro. Uno «spaccato» reso possibile dai interventi di operai presenti nei più diversi settori produttivi, che hanno mostrato la grandezza e in zone differenziate del territorio provinciale.

Operai giovani, per i quali le lotte del '68 non sono forse neppure un ricordo, e militanti di lunga esperienza, «collaudati» dalle lotte durante lo scioglimento e la successione del 1968, hanno analizzato con lucidità il ruolo dei comunisti nelle fabbriche e quindi lo stato del Partito, con la sua capacità di orientare, con la sua capacità di sviluppare i rapporti unitari con le altre organizzazioni politiche degli operai, con la capacità di far comprendere la sua linea strategica. Compiti decisivi, che richiedono una grande tensione politica, sacrificio, preparazione, fermezza e pazienza.

L'incontro operaio di Pesaro ha dato il segno di questa capacità complessiva, come ha detto il compagno Urtoni, un «vecchio» quadro comunista di fabbrica, il dibattito di sabato va portato al di fuori della conferenza, nelle fabbriche, nelle case, tra la gente. L'affermazione è opportuna per l'estrema chiarezza con la quale i contributi sono stati portati nella discussione, chiarezza che rende implicita una facilità di comprensione e quindi di rinnovamento del dibattito.

Un'occasione perduta però

comune di Pesaro. Uno «spaccato» reso possibile dai interventi di operai presenti nei più diversi settori produttivi, che hanno mostrato la grandezza e in zone differenziate del territorio provinciale.

Operai giovani, per i quali le lotte del '68 non sono forse neppure un ricordo, e militanti di lunga esperienza, «collaudati» dalle lotte durante lo scioglimento e la successione del 1968, hanno analizzato con lucidità il ruolo dei comunisti nelle fabbriche e quindi lo stato del Partito, con la sua capacità di orientare, con la sua capacità di sviluppare i rapporti unitari con le altre organizzazioni politiche degli operai, con la capacità di far comprendere la sua linea strategica. Compiti decisivi, che richiedono una grande tensione politica, sacrificio, preparazione, fermezza e pazienza.

L'incontro operaio di Pesaro ha dato il segno di questa capacità complessiva, come ha detto il compagno Urtoni, un «vecchio» quadro comunista di fabbrica, il dibattito di sabato va portato al di fuori della conferenza, nelle fabbriche, nelle case, tra la gente. L'affermazione è opportuna per l'estrema chiarezza con la quale i contributi sono stati portati nella discussione, chiarezza che rende implicita una facilità di comprensione e quindi di rinnovamento del dibattito.

Un'occasione perduta però

comune di Pesaro. Uno «spaccato» reso possibile dai interventi di operai presenti nei più diversi settori produttivi, che hanno mostrato la grandezza e in zone differenziate del territorio provinciale.

Operai giovani, per i quali le lotte del '68 non sono forse neppure un ricordo, e militanti di lunga esperienza, «collaudati» dalle lotte durante lo scioglimento e la successione del 1968, hanno analizzato con lucidità il ruolo dei comunisti nelle fabbriche e quindi lo stato del Partito, con la sua capacità di orientare, con la sua capacità di sviluppare i rapporti unitari con le altre organizzazioni politiche degli operai, con la capacità di far comprendere la sua linea strategica. Compiti decisivi, che richiedono una grande tensione politica, sacrificio, preparazione, fermezza e pazienza.

L'incontro operaio di Pesaro ha dato il segno di questa capacità complessiva, come ha detto il compagno Urtoni, un «vecchio» quadro comunista di fabbrica, il dibattito di sabato va portato al di fuori della conferenza, nelle fabbriche, nelle case, tra la gente. L'affermazione è opportuna per l'estrema chiarezza con la quale i contributi sono stati portati nella discussione, chiarezza che rende implicita una facilità di comprensione e quindi di rinnovamento del dibattito.

Un'occasione perduta però

## Telefonata anonima al liceo «Rinaldini» annuncia un falso attentato dinamitardo

ANCONA — Una telefonata anonima ha annunciato ieri mattina al preside del liceo classico «Rinaldini» che la scuola era stata minata. La voce anonima ha dato la data della telefonata ai «Giustizieri d'Italia», lo stesso gruppo operativo che ha rivendicato l'incendio di due settimane fa, che provocò gravissimi danni ad alcune aule. La polizia e i carabinieri hanno ispezionato a lungo i locali della scuola, senza per fortuna ritrovare nessun micidiale ordigno. Gli studenti, comunque, appena data l'allarme, se ne sono tornati a casa. Domani le lezioni saranno regolari.

## Simuldu denunciano

ANCONA — La squadra mobile della questura di Ancona ha denunciato alla procura della Repubblica l'ideatore e il finanziatore della simulazione di un attentato dinamitardo. Il denunciato è stato il professor Corso, che aveva organizzato la simulazione di un attentato dinamitardo. Il denunciato è stato il professor Corso, che aveva organizzato la simulazione di un attentato dinamitardo.

## FOTOFINISH SPORT

# «Si apra quel cancello!»

«Mi dispiace, ma oggi non si può giocare» così il custode dello stadio di Marotta ha accolto domenica scorsa le due committenti di giocatori delle due squadre, le Marinese e la Matelica (campionato di promozione), che erano puntualmente arrivate al campo per disputare la partita.

Ma come si permette questo custode? Chi si crede di essere? avranno detto indignati dirigenti delle squadre. Ma, ahime il cancello non si apriva e anche il signor arbitro, Claudio Caprini, tenuto espressamente dalla sua Perugia rimasta al freddo fuori con le talge in mano.

Il tempo tralasciato passava. Tempo frenetico di telefonate. Che cosa era successo? Una clamorosa protesta? Il campo non era praticabile, magari allagato? Niente di tutto questo, solo un ordine ricevuto dal municipio di Fano, che si opponeva fermamente alla concessione del campo.

«Ma cosa vuole questo comune anconese?», hanno detto i dirigenti della Marita. Il comune di Fano? Il terreno di gioco si trova sotto la sua giurisdizione, non ha particolari antipatie per il calcio, ma concede il campo solo al Marita e solo dietro precise garanzie per la sua manutenzione e la sua conservazione. E siccome questa volta il campo doveva essere usato come «neutro», (Calcemilite scontento, una squallida lifica a tempo indeterminato), niente da fare.

I dirigenti sportivi hanno annunciato proteste e reclami a chi di dovere. Vedremo un po' come andrà a finire.

«Ma cosa vuole questo comune anconese?», hanno detto i dirigenti della Marita. Il comune di Fano? Il terreno di gioco si trova sotto la sua giurisdizione, non ha particolari antipatie per il calcio, ma concede il campo solo al Marita e solo dietro precise garanzie per la sua manutenzione e la sua conservazione. E siccome questa volta il campo doveva essere usato come «neutro», (Calcemilite scontento, una squallida lifica a tempo indeterminato), niente da fare.

I dirigenti sportivi hanno annunciato proteste e reclami a chi di dovere. Vedremo un po' come andrà a finire.

## Proteste per l'atteggiamento del prof. Corsi

# Domani a Medicina assemblea per gli esami di patologia

Gli studenti chiedono una commissione ministeriale di controllo sullo svolgimento delle prove

ANCONA — Per domani mattina alle ore 10 gli studenti di medicina iscritti all'appello di patologia generale (del primo febbraio), hanno indetto presso la facoltà una assemblea generale, alla quale sono stati invitati tutti gli studenti, il corpo insegnante, le forze politiche e sindacali. Le ragioni di questa mobilitazione devono essere ricercate nella protesta messa in atto dagli studenti contro l'atteggiamento autoritario del professor Corsi, ordinario di patologia, durante l'appello, appunto, di una settimana fa.

Te assemblea preparatoria gli studenti si sono avvalsi di un scritto nel pacchetto degli ordini del giorno altri punti riguardanti problemi di carattere generale e strutturale in cui verso l'università anconese. Tra questi avevano indicato la selezione non finalizzata ad una preparazione professionale di qualità e rispondente alle reali esigenze della popolazione; i forzati trasferimenti in altre sedi universitarie; la mancanza di strutture e l'insufficiente finanziamento di quelle già esistenti (biblioteca, laboratori, ospedali).

Tra i punti all'ordine del giorno dell'assemblea, in particolare, la richiesta di una commissione ministeriale di controllo sullo svolgimento e lo svolgimento dell'esame, che ha sollevato l'intero caso. Gli studenti hanno anche richiesto una commissione permanente di controllo di docenti e studenti, che intervenga direttamente sulla formazione dei programmi e sulla continuità didattica degli stessi.

Durante l'assemblea di domani si dovrà anche fissare la data dell'esame, che era stata sospesa.

Nel corso di una precedente

Te assemblea preparatoria gli studenti si sono avvalsi di un scritto nel pacchetto degli ordini del giorno altri punti riguardanti problemi di carattere generale e strutturale in cui verso l'università anconese. Tra questi avevano indicato la selezione non finalizzata ad una preparazione professionale di qualità e rispondente alle reali esigenze della popolazione; i forzati trasferimenti in altre sedi universitarie; la mancanza di strutture e l'insufficiente finanziamento di quelle già esistenti (biblioteca, laboratori, ospedali).

## Simuldu denunciano

ANCONA — La squadra mobile della questura di Ancona ha denunciato alla procura della Repubblica l'ideatore e il finanziatore della simulazione di un attentato dinamitardo. Il denunciato è stato il professor Corso, che aveva organizzato la simulazione di un attentato dinamitardo.